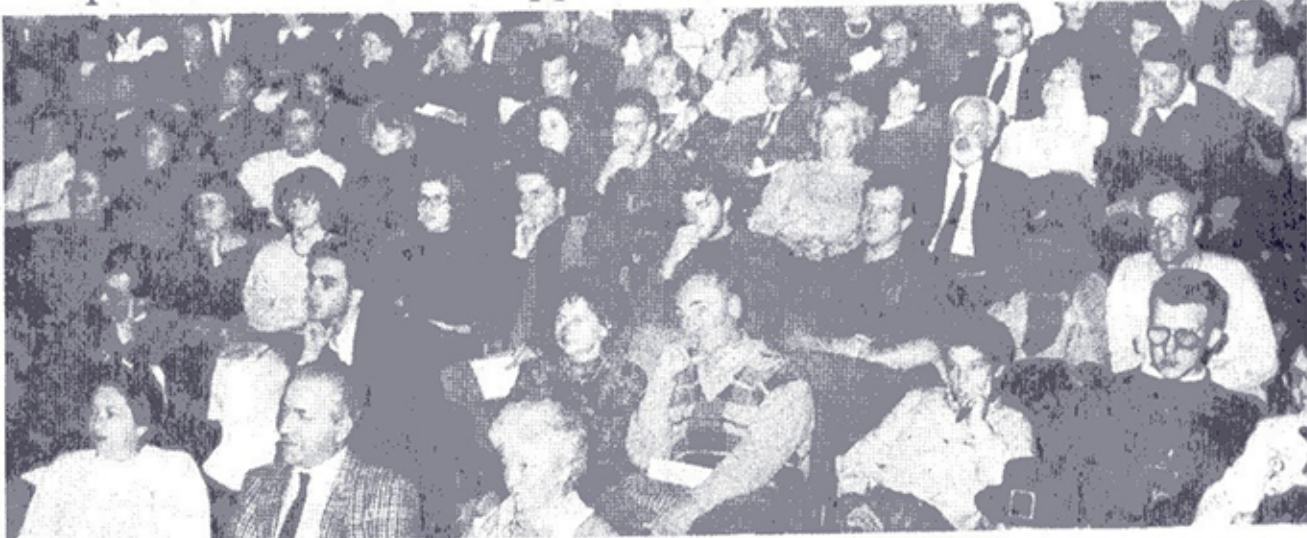


CENTRO ALDO MORO, COMPAGNIE DILETTANTI LOCALI

Aspiranti professionisti

«Capitolo secondo» del Gruppo Teatro conclude la quinta rassegna



In alto, una scena del primo atto di «Capitolo secondo» proposto dal Gruppo Teatro Pordenone. In basso, uno scorcio del folto pubblico al centro «Aldo Moro». (Foto Cozzarin)

Due coppie sbalestrate e una storia di vita quotidiana. George, scrittore vedovo, Jennie, attrice divorziata. Leo, agente teatrale con l'hobby della trasgressione, Faye, moglie insoddisfatta alla ricerca di sensazioni. Per due atti rincorrono un'impossibile felicità, tra eccitazione e amarezza, entusiasmi e ripiegamenti, fughe e ritorni. Come va a finire? Neil Simon non lo dice, o almeno non lo proclama: l'ultima scena potrebbe essere la prima della commedia vista all'incontrario, con lui e lei (nel frattempo si sono sposati, separati, hanno litigato, si sono presi a botte) che decidono di tentare di ricominciare da capo la loro storia.

«Capitolo secondo», del Grup-

po Teatro, ha concluso sabato sera la quinta rassegna delle compagnie teatrali locali, organizzata dal Circolo del personale della Banca Popolare di Pordenone, al centro culturale «Aldo Moro» di Cordeons. Per l'ultimo appuntamento, forse grazie alla fama dell'autore del testo, noto anche per la sua attività di sceneggiatore cinematografico, il pubblico è stato più numeroso che nelle tre precedenti serate e ha dimostrato di apprezzare un copione da ritmo e linguaggio contemporanei. «Capitolo secondo», nella produzione di Simon, occupa un posto particolare: scritto su una base autobiografica, costituisce una sorta di autoanalisi dell'autore, subito dopo la morte della

moglie. E' quindi un'opera anomala rispetto alle tematiche abituali di Simon, dove meno pressantemente si avvertono l'assillo per la nevrosi urbana e la vena brillante. Dalla frattura esistente tra un primo atto più incline all'ironia e alla soluzione comica e un secondo dove le caratterizzazioni si fanno più forti, affiora una palese predisposizione dei quattro interpreti all'introspezione psicologica. Anche il pubblico ha dato la sensazione di gradire maggiormente lo scontro tra i personaggi, da cui è emersa la buona preparazione degli attori. Personalmente (per la prima volta di fronte a una compagnia dilettante), ho trovato la prova dei quattro all'altezza,

superiore alle aspettative, con solo qualche caduta nell'intensità vocale. Il regista, Andrea Chiappori (anche interprete), ha ben risolto il problema di far vivere, sulla stessa scena, due ambienti diversi, evitando qualsiasi confusione tra personaggi, vicini, ma «teatralmente» ai due capi opposti della città. Alla scenografia, sobria ed essenziale, ha fatto riscontro un allestimento (lucci, effetti, colonna sonora) funzionale, che ha contribuito non poco a dare davvero l'impressione di trovarsi di fronte a una prova che passa il limite della filodrammatica, per aspirare a entrare nel più adulto mondo del teatro professionista.

[m.s.]